

Stagione Concertistica 2018/2019
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Direttore

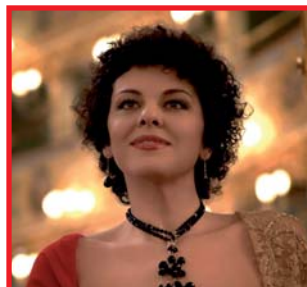
Giordano Bellincampi

Pianoforte

Aleksandr Kobrin

Soprano

Fiorenza Cedolins



Sergej Rachmaninov

Concerto n.3 in re minore op.30
per pianoforte e orchestra

Hector Berlioz

La mort de Cléopâtre
per soprano e orchestra

Richard Wagner

I Maestri Cantori di Norimberga, sinfonia



TASCA

CONTI D'ALMERITA

Cultura e coltivare
hanno la stessa radice.



Sergej Vasil'evič Rachmaninov

(Oneg, Novgorod, 1873 – Beverly Hills, California, 1943)

Concerto n. 3 in re minore per pianoforte e orchestra op. 30

Allegro ma non tanto

Intermezzo, Adagio; Poco più mosso

Finale, alla breve; Scherzando; Tempo I, alla breve.

Durata: 40'

Il *Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra*, scritto da Rachmaninov per la sua prima *tournee* americana, fu eseguito per la prima volta il 28 novembre 1909 al New Theater dall'orchestra della New York Symphony Society diretta da Walter Damrosch e con lo stesso autore al pianoforte; parecchie settimane dopo fu eseguito per la seconda volta sotto la direzione di Gustav Mahler. Sul *Concerto* la critica e la stampa espressero giudizi contrastanti, come si evince da quanto fu scritto sulle colonne del «New York Sun» e del «Russhiyе Vedemosh». Nel primo si legge:

“Il *Concerto* fu troppo lungo e perse il contrasto ritmico e armonico tra il primo movimento e il resto del concerto. Il tema di apertura è sfumato di malinconia che non sorge come fece quello di Čajkovskij all'arrivo della passione travolgente o alta tragedia”.

Mentre sulla rivista russa G. Prokof'ev scrisse:

“Il nuovo concerto rispecchia i migliori lati della potenza creativa di Rachmaninov: semplicità, sincerità e chiarezza di pensieri musicali. Esso ha una freschezza d'ispirazione che non aspira alla scoperta di nuovi *pathos*. Esso ha una forma tagliente e laconica come pure un'orchestrazione semplice e brillante”.

Il *Concerto*, tuttavia, fu considerato difficile tanto che il grande pianista József Hoffmann, al quale l'opera è dedicata, non lo eseguì mai pubblicamente dicendo che non *era per lui* e Gary Graffman si lamentò di non averlo studiato quando era studente, cioè quando era *ancora troppo giovane per conoscere la paura*. Lo stesso compositore, resosi conto delle difficoltà tecniche del *Concerto*, fece di esso una versione ridotta che, tuttavia, non ebbe successo. Protagonista assoluto del primo movimento, *Allegro ma non tanto*, è il solista che lascia il testimone all'orchestra solo nella transizione dal primo al secondo tema, che, pur essendo il più affascinante dell'intero movimento, è del tutto assente nello sviluppo e, infine, è solo accennato nella ripresa. Un intenso lirismo domina

il secondo movimento, *Intermezzo, Adagio*, che si conclude con un malinconico *valzer in fa diesis minore*, introdotto da terzine del pianoforte e intonato dal clarinetto e dal fagotto su un delicato accompagnamento degli archi in pizzicato. Il *Finale, alla breve*, presenta elementi tematici desunti dal primo movimento e rielaborati in modo virtuosistico; in particolare il primo tema del primo movimento viene rielaborato nella coda in modo tale da dare vita ad una sorta di danza macabra.

Hector Berlioz

(La-Côte-Saint-André 1803 – Parigi 1869)

La mort de Cléopâtre

Allegro vivace con impeto (Récit. *C'en est donc fait!*)

Lento cantabile (*Ah! qu'ils sont loin ces jours, tourment de ma mémoire*)

Méditation. Largo misterioso (*Grands Pharaons, nobles Lagides*)

Allegro assai agitato (*Non!... non, de vos demeures funèbres*)

Durata: 20'

Nel mese di giugno del 1829 Berlioz partecipò per la terza volta al *Prix de Rome*, ma anche questa volta, nonostante i favori del pronostico, non riuscì ad ottenere l'ambito premio che, per quell'anno, non fu assegnato dalla giuria composta da Cherubini, Paër, Lesueur, Berton, Boïeldieu e Catel. Le ragioni dei giurati, che per quell'anno decisero di non assegnare il premio piuttosto che darlo a un compositore le cui spinte innovative non intendevano incoraggiare, si possono evincere dal dialogo che lo stesso Berlioz ebbe con Boïeldieu, incontrato per caso il giorno dopo e che il compositore riportò integralmente nei suoi *Mémoires*:

"Mio caro ragazzo, che avete fatto? - mi disse - avevate il premio in tasca e lo avete gettato alle ortiche.

Eppure, signore, vi assicuro di aver fatto del mio meglio.

Ed è proprio questo che noi vi rimproveriamo. Non avreste dovuto fare del vostro meglio; il vostro meglio è nemico del buono. Come avrei potuto approvare tali cose proprio io che preferisco la musica gradevole?...

È abbastanza difficile, signore, fare musica gradevole per una regina d'Egitto che, divorata dal rimorso e avvelenata dal morso di un serpente, muore in preda ad angosce morali e fisiche.

Oh! Avete sempre mille scuse pronte, non ne dubito; ma ciò non fa differenza; è sempre possibile essere

gradevole.

Sì, gli antichi gladiatori sapevano morire con grazia; ma Cleopatra non era così abile, non era quella la sua condizione. Del resto non è morta in pubblico.

Voi esagerate; noi vi chiedevamo mica di farle cantare una contraddanza. Che bisogno c'era, nella vostra invocazione al Faraone, di impiegare armonie così insolite!... Io non sono un armonista, ma confesso che i vostri accordi dell'altro mondo, non li ho per nulla capiti.

Abbassai allora la testa, senza rispondergli come il semplice buon senso dettava. Che colpa ne ho io, se non siete un armonista?"

Effettivamente la musica di Berlioz era troppo ardita e troppo originale per quei severi giurati. Composta su un mediocre testo di Pierre-Ange Vieillard de Boismartin, che aveva, però, la pretesa di guardare a Plutarco, a Shakespeare e a Orazio, questa cantata, che fu eseguita, per la prima volta, nella riduzione pianistica, all'Institut de France di Parigi, il 1° Agosto 1829, rivela, oltre a uno straordinario senso del teatro già vivo e operante nel giovane compositore, alcuni aspetti dello stile maturo di Berlioz sia per quanto attiene alla scrittura armonica caratterizzata da ardite modulazioni enarmoniche sia per quanto riguarda i ritmi.

La cantata, che si apre con un'agitata introduzione orchestrale, alla quale segue un drammatico recitativo di Cleopatra, è divisa in tre parti corrispondenti alle tre arie *Ah! Qu'ils sont loin ces jours, Grands Pharaons, nobles Lagides e Du destin qui m'accable*. Il momento più alto della partitura è certamente la grande invocazione al Faraone del cui valore Berlioz era talmente convinto che due anni dopo la rielaborò per un coro del *Lélio*. Di grande forza drammatica è il Finale nel quale Cleopatra si spegne tra singulti e brividi.

Richard Wagner

(Lipsia, 1813 – Venezia, 1883)

I maestri cantori di Norimberga (Die Meistersinger von Nürnberg), Vorspiel (Preludio)

Sehr mässig bewegt (Molto moderatamente mosso), Sehr gewichtig (Molto pesante)

Durata: 10'

I Maestri cantori di Norimberga erano, nella Norimberga del XVI secolo, artigiani-poeti che, per tradizione, effettuavano le loro gare di canto nella città e Wagner ebbe l'opportunità di conoscere la loro storia nel 1845 quando, per distrarsi dalle fatiche della composizione del *Lohengrin*, lesse, per puro svago, la *Storia della poesia tedesca* di Georg

Gottfried Gervinus. Il compositore, durante l'estate del 1845, si era recato in vacanza con la moglie Minna, il cane e il pappagallo ai bagni di Marienbad dove, per disposizione del medico, avrebbe dovuto sottoporsi anche ad un ciclo di cure necessarie per i suoi malanni fisici. Le sue condizioni di salute erano buone ed egli si accingeva a trascorrere, com'era nei suoi desideri, un'estate serena, allietata da salutari passeggiate nei boschi della Boemia e da letture non impegnative in grado di distrarlo dalle preoccupazioni abituali e quotidiane. La lettura dei *Cantori di Norimberga*, pertanto, oltre a soddisfare il suo desiderio di non trascurare gli interessi letterari che vennero, però, orientati verso argomenti non già impegnativi, fece risorgere in Wagner il desiderio, che, peraltro, aveva da tempo, di dedicarsi alla composizione di un'opera buffa, in ciò sollecitato anche dagli amici, come egli stesso ricordò nella *Comunicazione ai miei amici*:

"A Marienbad, come accadeva sempre quando sfuggivo alla luce accecante del teatro e ai miei doveri di direttore a Dresda, mi trovai ben presto in una disposizione spirituale gaia e leggera. Per la prima volta venne alla luce la mia naturale disposizione alla serenità, legata alla dissipazione artistica. Negli ultimi tempi mi ero sforzato di pensare alla composizione di un'opera buffa. Avevo preso questa decisione, seguendo le buone intenzioni degli amici che mi consigliavano un'opera di genere leggero, adatta ad aprirmi le porte dei teatri tedeschi e ad assicurarmi un successo necessario..."

Passarono, però, 17 anni prima che Wagner si accingesse a scrivere *Die Meistersinger von Nürnberg*, la cui composizione durò ben cinque anni dal 13 aprile 1862 al mese di ottobre del 1867. Rappresentata per la prima volta sotto la direzione di Hans von Bülow, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, il 21 giugno 1868, alla presenza del re Luigi II di Baviera, contravvenendo al desiderio di Wagner il quale avrebbe voluto che fosse Norimberga ad ospitare la *première*, l'opera fu il suo più grande successo teatrale, nonostante qualche perplessità da parte della critica.

Composta nella primavera del 1862, *l'ouverture* è una pagina di carattere festoso la cui struttura è ascrivibile alla forma-sonata con un ampio sviluppo nel quale vengono presentati i principali Leitmotiv dell'opera, tra cui spiccano quello della processione dei Maestri e il lirico tema dell'appassionato canto di Walther von Stolzing.

Riccardo Viagrande

Giordano Bellincampi, direttore



Giordano Bellincampi è il direttore musicale della Auckland Philharmonia.

Nato in Italia e trasferitosi a Copenaghen in giovane età, ha iniziato la sua carriera come trombonista con la Royal Danish Orchestra prima di dirigere il suo debutto professionale nel 1994. Precedentemente, è stato direttore principale di I Pomeriggi Musicali, Milano, Direttore principale di la Kristiansand Symphony Orchestra dal 2013 al 2018, General Music Director della Duisburg Philharmonic dal 2012 al 2017, General Music Director della Danish National Opera, Aarhus dal 2005 al 2013, Music Director della Copenhagen Philharmonic Orchestra dal 2000 al 2006 e, tra 1997 - 2000, è stato anche Chief Conductor della Athelas Sinfonietta Copenhagen, il principale ensemble contemporaneo in Danimarca. Bellincampi gode di relazioni regolari come ospite con molte orchestre in tutto il mondo, in particolare in Scandinavia e in Europa, tra cui Royal Stockholm, Rotterdam e Royal Flemish Philharmonic Orchestra e la St. Petersburg Symphony, ma anche in Nord America, Asia e Australia. Con un repertorio enorme che abbraccia musica classica, romantica e contemporanea, è particolarmente celebre per la sua bravura nelle tradizioni sinfoniche dell'Europa centrale, italiana e scandinava e per le sue interpretazioni di importanti opere corali e vocali. L'ampia discografia di Bellincampi include numerose registrazioni per le etichette Da Capo e Marco Polo di compositori danesi dall'epoca classica fino ai giorni nostri, tra cui Holmboe, Lumbye, Joachim Andersen, Per Norgard, e la prima registrazione dell'opera "Sovedrikken" di Weyse, così come come arie d'opera italiane con Liping Zhang e la Prague Philharmonia, e la terza sinfonia di Nielsen per EMI Classics, e opere di Svendsen e Walton. Il 2016 ha visto l'uscita della sua prima registrazione con la Filarmonica di Duisburg, con il Concerto per violino di Nielsen con la solista Kolja Blacher. Come professore associato presso la Royal Danish Academy, Giordano Bellincampi si dedica all'educazione delle generazioni future di orchestrali e direttori d'orchestra, e tiene regolarmente corsi di perfezionamento e funge da membro della giuria per numerose competizioni internazionali. Nel 2010 è stato nominato Cavaliere dell'Ordine del Dannebrog, un premio conferito dalla famiglia reale danese per i servizi alla cultura

danese, e ha ricevuto anche il titolo di Cavaliere dal Presidente dell'Italia per la sua promozione internazionale della musica italiana.

Alexander Kobrin, pianoforte



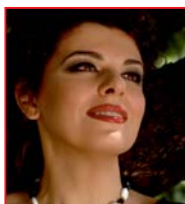
Alexander Kobrin è nato a Mosca nel 1980. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 5 anni nella celebre Scuola Gnëssin con Tatiana Zelikmana e approfondendoli successivamente al Conservatorio Tchaikowsky con Lev Naumov. Alexander

Kobrin ha ottenuto il primo premio nei concorsi VanVan Cliburn, Busoni, Glasgow.

Molti importanti Festival lo ospitano regolarmente: Ravinia, La Roque d'Antheron, Hannover, il Ruhr Festival. L'artista dedica ora parte del proprio tempo anche all'insegnamento, nella convinzione di poter ricevere importanti stimoli artistici anche dall'attività pedagogica che attualmente svolge alla Columbia University e dal 2013 alla Steinhardt School of Music di New York. L'attività discografica è sempre stata coltivata dall'artista con particolare cura per importanti etichette quali Harmonia Mundi, Quartz, King Records. Ogni anno l'interprete aggiunge nuovi e significativi impegni nel proprio calendario artistico, nel quale vanno ricordate le collaborazioni con la Tokyo Symphony, la New York Philharmonic, la Moscow Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Berlin e la Dallas Symphony. Fra le più significative collaborazioni si ricordano un tour in Germania con la Beethoven Academy Orchestra, con la Swedish Radio Symphony e il direttore Juraj Valcuha, la BBC Orchestra e Krzysztof Urbanski, la Deutsches Symphony Orchestra e Ludovic Morlot. E' stato inoltre artista ospite della Sala Cortot a Parigi, dell'Auditorium del Louvre, della Wigmore Hall e dell'Albert Hall a Londra. A Monaco si è esibito all'Herculesaal e a Berlino alla Filarmonia Hall, al Kennedy Center di New York, con l'Orchestra Filarmonica di Belgrado e la Russian National Orchestra con Mihail Pletnev. Il debutto di Alexander Kobrin con la New York Philharmonic alla Avery Fisher Hall e al concerto inaugurale del Bethel Woods Arts Centre ha riscosso enorme successo. Il Gramophone Magazine descrive Kobrin come "memorabilmente personale ed elegante" nonché "ipnotico", e molti altri critici lodano il suo "tocco delicatissimo" e come egli riesca a "valorizzare tutte le strutture e le sfumature di colore creando contrasto e illuminando le tensioni

tra luce e ombra, vivacità e malinconia in una moltitudine di livelli". L'esperienza di ascoltare Alexander Kobrin dal vivo è stata descritta al meglio da Nick Rogers: "L'abbagliante destrezza di Kobrin è sicuramente soprannaturale da vedere, ma il suo talento e la sua esecuzione sono assolutamente umani".

Fiorenza Cedolins soprano



Il grande soprano italiano Fiorenza Cedolins, stella internazionale dell'opera lirica, ha calcato come protagonista i palcoscenici dei massimi teatri e sale da concerto di tutto il mondo, La Scala di Milano, Metropolitan di New York, Staatsoper di Vienna, Covent

Garden Londra, Opéra Bastille di Parigi, Liceu di Barcelona, Salzburger Festspiele Grosses Festspielhaus, Avery Fischer Hall di New York, Boston Symphony Hall, Royal Albert Hall di Londra, Suntory Hall di Tokyo, Doroty Chandler Pavilion di Los Angeles con i complessi sinfonici dei Wiener Philharmonic Orchestra, Boston Symphony Orchestra, Los Angeles Symphony Orchestra, Filarmonica dell Scala, Israel Philharmonic Orchestra, diretta tra gli altri da Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Wung Myung Chung, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Kurt Masur, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Daniel Oren. Ha inciso per Decca, Universal, TDK, ArtHaus Musik, Rai title-rôle quali Norma, Maria Stuarda, Messa da Requiem, Aida, Il Trovatore, Luisa Miller, Don Carlo, Falstaff, Madama Butterfly, Tosca, La rondine, La bohème, Le Villi. Debutta vincendo nel 1995 il Concorso Luciano Pavarotti International, interpretando, a fianco del grande Tenore, Tosca all'Opera di Filadelfia. Magistrale protagonista di Aida, Il Trovatore, Butterfly, Bohème, Norma, Tosca, Adriana Lecouvreur, ricordiamo le sue storiche interpretazioni al Festival dell'Arena di Verona, che l'ha vista protagonista per 14 anni consecutivi.

Premio Abbiati della critica italiana per la sua interpretazione di Madama Butterfly e Trovatore, Premio Campoamor della critica spagnola, due volte Premio Oscar della Lirica della rivista L'Opera e, unico caso nella storia dell'Arena di Verona, per due volte consecutive vincitrice del Premio Zenatello. Straordinaria docente di canto, è Fondatrice e Direttrice Artistica di SOI Scuola dell'Opera Italiana Fiorenza Cedolins, che annovera fra i suoi iscritti oltre 200 studenti e con la quale

collabora con istituzioni internazionali quali l'Accademia Verdiana del Teatro Regio di Parma, l'Accademia del Maggio Musicale Fiorentino di Firenze, la Fondazione Orchestra e Coro Sinfonico "Giuseppe Verdi" di Milano, la Fondazione Renata Tebaldi di San Marino, la Fondazione Luciano Pavarotti di Modena, l'Aslico di Como, l'Associazione Amici del Loggione del Teatro La Scala di Milano, il Conservatorio del Liceu di Barcelona, la Escuela Superior de Musica Catalana di Barcelona, la Fondazione Victoria de Los Angeles di Barcelona e il Circulo del Liceu di Barcelona.

Prosegue la sua intensa attività artistica con recital in tutto il mondo. Accostatasi giovanissima al teatro d'opera nel 1988, debutta nel 1993 in Cavalleria rusticana al Carlo Felice di Genova, collabora per alcuni anni con il Festival di Spalato e vince nel 1996 il Concorso Pavarotti di Philadelphia. Dal 1997 decide di selezionare il repertorio privilegiando ruoli lirici e lirico-drammatici di agilità, con misurate escursioni nel grand opéra e nel verismo. Si è da allora esibita nelle principali sale italiane (Scala, Roma, Verona, Napoli, Bologna, Firenze, Venezia, Cagliari, Genova, Torino, Trieste, Palermo, Bari, Parma, Macerata, Ancona) e internazionali (Londra, Parigi, Nizza, Tolosa, Madrid, Barcellona, Siviglia, Bilbao, Vienna, Salisburgo, Monaco, Zurigo, Tel Aviv, New York, Boston, Shanghai) in lavori di Bellini (Norma), Donizetti (Maria Stuarda, Poliuto), Verdi (I masnadieri, La battaglia di Legnano, Luisa Miller, Il trovatore, Un ballo in maschera, Aida, Simon Boccanegra, Don Carlo, Otello, Falstaff, Messa da Requiem), Puccini (Le villi, Manon Lescaut, La bohème, Tosca, Madama Butterfly, La rondine, Il tabarro, Suor Angelica, Turandot), Leoncavallo (Pagliacci), Giordano (Andrea Chénier), Cilea (Adriana Lecouvreur), Lehár (La vedova allegra), Bizet (Carmen). Ha collaborato con direttori quali Bartoletti, Carminati, Chailly, Chung, De Bernart, Downes, Ferro, Frizza, Gatti, Gelmetti, López Cobos, Luisi, Maazel, Mehta, Muti, Oren, Palumbo, Santi, Viotti, e registi quali Alden, Asari, Bernard, Bolognini, Braunschweig, Brockhaus, Carsen, Curran, De Bosio, de Ana, Deflo, Del Monaco, Friedkin, Joël, Krief, Michieletto, Miller, Montaldo, Moshinsky, Pier'Alli, Pizzi, Pontiggia, Pountney, Ronconi, Stein, Tiezzi, Vick, Zambello, Zeffirelli. Tra i riconoscimenti ottenuti il Premio Zenatello 1999 e 2001, l'Opera Award 1999 e 2001 e il Premio Abbiati 2000.

Organico Orchestra
Concerto 17-18 maggio 2019

DIRETTORE PRINCIPALE OSPITE

Evgeny Bushkov

FUNZIONARIO DELLA DIREZIONE

ARTISTICA
Carlo Lauro

Roberto De Lisi
Ignazio Lo Monaco
Roberto Presti

TROMBE
Salvatore Magazzù*
Giovanni Guttilla
Francesco Paolo La Piana

COORDINATORE DELLA DIREZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLONCELLI
Enrico Corli*^o
Francesco Giuliano**

Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Domenico Guddo
Francesco Pusateri^o
Giancarlo Tuzzolino^o

TROMBONI
Giuseppe Bonanno*
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

VIOLINO DI SPALLA
Massimo Barrale*

VIOLINI PRIMI
Agostino Scarpello**

Antonino Alfano
Maurizio Billeci
Michela D'Amico^o
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Sergio Guadagno^o
Domenico Marco
Sergio Mirabella
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico*^o
Vincenzo Graffagnini**
Michele Ciringione
Giuseppe D'Amico
Rosario Liberti
Vincenzo Li Puma

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Matthew Furfine*

PERCUSSIONI
Massimo Grillo
Sauro Turchi

ARPA
Francesca Cavallo*^o

VIOLINI SECONDI
Pietro Cappello*
Francesco D'Aguanno**

Donato Cuciniello
Angelo Cumbo
Francesca Iusi
Francesco Graziano
Giulio Menichelli^o
Ornella Mineo^o
Salvatore Petrotto
Salvatore Pizzurro
Francesca Richichi

OTTAVINO
Maria Chiara Sottile^o

FLAUTI
Francesco Ciancimino*
Claudio Sardisco

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Davide Alfano
Domenico Petruzzello

OBOI
Gabriele Palmeri*^o
Stefania Tedesco

CLARINETTI
Angelo Cino*
Gregorio Bragioli

FAGOTTI
Laura Costa*^o
Massimiliano Galasso

*Prime parti
**Concertini e Seconde parti
^o Scritturati aggiunti Stagione

VIOLE
Vincenzo Schembri*
Salvatore Giuliano**
Renato Ambrosino
Francesca Anfuso
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Giorgio Chinnici^o

CORNI
Giuseppe Alba*
Antonino Bascì^o
Rino Baglio
Giacchino La Barbera^o

PROSSIMI APPUNTAMENTI

POLITEAMA GARIBALDI

28° concerto in abbonamento

Venerdì 24 maggio ore 21

Sabato 25 maggio ore 17,30

Evgeny Bushkov direttore

Sergej Krylov violino

Enrico Dindo violoncello

Šostakovič *Sinfonia n.15 in la maggiore op.141*

Brahms *Concerto in la minore op.102*

per violino, violoncello e orchestra

Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana



Consiglio di Amministrazione

Stefano Santoro *Presidente*

Sonia Giacalone

Marco Intraivaia

Giulio Pirrotta

Revisori dei Conti

Rosario Candela *Presidente*

Daniela La Cognata

Elena Pizzo



Direttore Artistico

Marcello Panni



Info: Botteghino del Politeama Garibaldi
Piazza Ruggero Settimo – Palermo – Tel. 091 6072532/533
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
www.orchestrasinfonicasiciliana.it

